

**INCHIESTA.** Dopo la disputa sull'acquisto di alcuni giorni fa, abbiamo sentito alcuni farmacisti

# Pillola del «giorno dopo» In città è boom di vendite

Gli acquirenti sono spesso giovani e vanno a comprarla di notte  
Bacchini: «Va fatta chiarezza»  
Delaini: «Una conquista di libertà»

**Alessandra Vaccari**

Non c'è dubbio: l'argomento è di interesse. Lo dimostrano anche i dati del nostro sito web. L'articolo sulla mancata e poi concessa vendita della pillola detta per comodità «del giorno dopo», è rimasto il più cliccato della settimana. Federfarma chiarisce la normativa italiana riguardante la dispensazione dei farmaci usati nella contraccezione di emergenza.

Esistono due principi attivi attualmente commercializzabili in farmacia che ritardano o inibiscono l'ovulazione e sono quindi contraccettivi destinati a prevenire la gravidanza dopo un rapporto sessuale non protetto o in seguito al fallimento di un metodo anticoncezionale. Per entrambi, Levonorgestrel e Ulipristal acetato si tratta di medicinali di emergenza che non devono essere intesi come ordinari contraccettivi (pillola anticoncezionale, spirale) e vanno per tanto trattati con particolare attenzione dalla donna in età fertile. Esistono

tra queste due molecole, una differenza normativa che regola la loro dispensazione: Levonorgestrel (detta comunemente la «pillola del giorno dopo»), deve essere venduto esclusivamente con ricetta medica non ripetibile (ciò significa che la prescrizione medica viene sempre ritirata dal farmacista all'atto della presentazione). Mentre l'Ulipristal acetato, ellaOne (nota come la «pillola dei 5 giorni dopo») non richiede ricetta medica esclusivamente se dispensata a soggetti maggiorenni. Quindi il farmacista è autorizzato dalla legge a richiedere il documento d'identità qualora non vi fosse la certezza palese della maggiore età. L'atto della dispensazione da parte del farmacista è supportato dalla competenza e professionalità dello stesso.

Per questo abbiamo sentito, a campione, alcuni farmacisti della nostra città. Per capire se queste pillole sono richieste spesso.

«Io faccio sempre il turno di notte», dice il dottor Giuseppe Donadio, della farmacia



I due farmaci di emergenza, distribuiti con e senza ricetta DIENNEFOTO

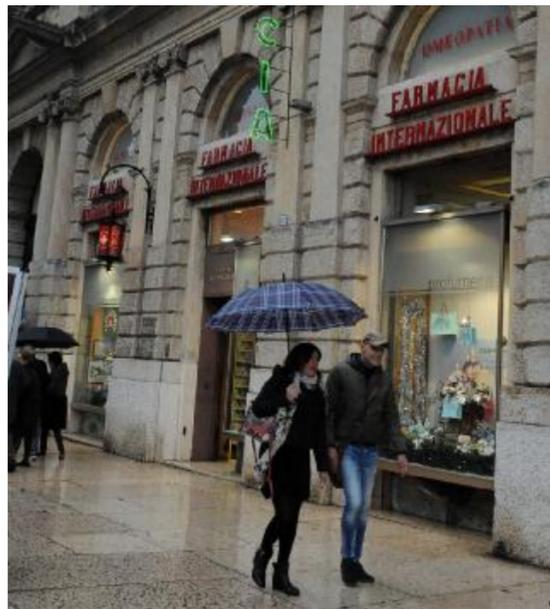


Marco Bacchini, Federfarma

Signorini di piazza Erbe «nel 2014 di ellaOne ne abbiamo vendute 28 di quella con ricetta obbligatoria 22. Nella maggior parte a chiederle sono adolescenti maggiorenni, durante le festività anche stranieri».

«Siamo una farmacia piccola», dice la dottoressa Fernanda Ferrari, di Ponte Pietra, «ne abbiamo vendute una dozzina di confezioni per la pillola senza ricetta e tre con la ricetta».

Si alzano i numeri alla far-



La farmacia Internazionale dove si era discusso sulla vendita DIENNE

## Dalla farmacia Internazionale

### «La signorina non aveva documenti di identità»

Prima nicchia, dice che era all'estero. Poi in suo soccorso arriva una collaboratrice.

Siamo alla farmacia Internazionale, quella in cui una settimana fa s'era verificata la mancata vendita della «Ellaone», richiesta da due giovani, lei tedesca, lui italiano.

«Ero all'estero, poi mi hanno raccontato, ma non ho capito», nicchia il titolare, Filippo Capri. Ma interviene la collaboratrice che era presente sabato scorso: «La ragazza non aveva documenti che testimoniasse che era maggiorenne e noi non ce la siamo sentita di dare un

farmaco a una persona di cui non avevamo generalità e che non parlava una parola di italiano. Inoltre nelle disposizioni per la vendita del farmaco c'è anche scritto che dev'essere accertato che non ci sia in corso una gravidanza». Ma alla fine, nonostante non ci fossero documenti, il farmaco è stato dato. In linea teorica incorrendo in un reato. «Ero nel retro del negozio, ho sentito il cicaluccio e sono intervenuto», dice l'ex titolare Attilio Capri, «la pillola andava data come dice la legge. Era palese che la persona era maggiorenne». **A.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

macia San Paolo, di via San Vitale: «Una trentina le pillole con ricetta e una ventina quelle senza, ma c'è anche da sottolineare il fatto che per la seconda siamo partiti a livello nazionale a maggio», spiega la dottoressa Martina Trittoni, «e i mesi prima fanno la differenza del conteggio».

Il dottor Paolo Delaini, della farmacia di Corso Milano esprime il proprio compiacimento per la normativa di maggio, che prevede che alle maggiorenti venga data la pillola senza ricetta: «Da anni noi collaboriamo con l'Aied. La sezione di Verona, nata nel 1972, gestisce l'omonimo consultorio familiare, riconosciuto dalla Regione Veneto nel 1981. Prima la donna veniva fatta sentire in colpa, c'era un processo lungo, alle volte incontrava l'ostruzionismo del farmacista che mascherato dietro l'obiezione, faceva di tutto per non dare alla donna il farmaco. Noi abbiamo spesso turni di 48 ore, e arriviamo a vendere una decina di farmaci senza ricetta e altrettanti con la ricetta. Diamo supporto morale, senza interferire con la scelta della donna».

«Ritengo che sia doveroso specificare le fondamentali differenze nella modalità dispensativa tra questi due farmaci perché non insorgano dubbi di sorta», spiega Marco Bacchini, presidente di Federfarma Verona, l'Associazione dei titolari di farmacia. «Va inoltre considerato che la contraccezione «ordinaria» viene valutata e pianificata anche con la consulenza del proprio medico. L'assunzione di questi farmaci deve essere considerata solo nell'emergenza e non come prassi abituale». •